

**Azienda Scuola**  
Il giornale  
dei professionisti  
dell'istruzione  
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

# Marketing

## Oggi

**Azienda Scuola**  
Il giornale  
dei professionisti  
dell'istruzione  
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

IL QUOTIDIANO DEI PROFESSIONISTI DI MARKETING, MEDIA E PUBBLICITÀ

Nella polemica sul modo di intervistare interviene Stefano Lorenzetto, principe degli intervistatori

## La Bignardi non sa quel che dice Anch'io, per esempio, ho fatto la prodezza di Luciano Moggi

DI ANDREA SECCHI

**B**en venga il corpo a corpo nelle interviste, ma senza mai superare il limite. Per Stefano Lorenzetto, 51 anni, editorialista del *Giornale*, nonché collaboratore di *Panorama*, si deve tirare fuori la verità delle persone, e quando mentono è il lettore che se ne accorge. D'altronde, l'intervista è pur sempre «un articolo rubato». Così l'esempio di Daria Bignardi con Luciano Moggi alle *Invasioni barbariche*, da cui prende spunto questa serie di approfondimenti di *ItaliaOggi*, non è proprio dei migliori.

**Domanda. Ha visto l'intervista della Bignardi a Moggi?**

**Risposta.** Un piccolo brano, guardo pochissimo la tv, per non dire mai e per questo, per me, uno degli strumenti fondamentali è *Blob*. Lì, ho visto lo spezzone in cui si parlava di pipi (la domanda della Bignardi a Moggi: fra 400 telefonate al giorno dove trova il tempo di fare pipi?, ndr).

**D. E che idea si è fatto?**

**R.** Confermo che ha ragione Feltri: si possono fare entrambe le cose. Le racconto una cosa che mi è capitata: ero da Caprotti, il patron della Esselunga, aspettavo una telefonata urgente da Giuliano Ferrera.



Stefano Lorenzetto

ra. Ebbene, mi ha telefonato proprio nell'attimo in cui sono entrato in bagno e ho dovuto rispondere! Perciò solidarizzo con Moggi. L'importante è trattenerla al momento giusto, in modo da non far capire a chi ti chiama che sei in bagno.

**D. Un... esercizio di continenza.**

**R.** Urodinamica, uno dei test fondamentali che si fanno a una certa età.

**D. Quindi, la Bignardi non le è piaciuta?**

**R.** È frizzante, simpatica, le rare volte che l'ho vista mi è piaciuta molto. È anche una bella donna e purtroppo dovrebbe essere brut-

ta perché altrimenti influisce sul giudizio (ride, ndr). Diciamo che ha il desiderio di rivincita dei provinciali, viene da Ferrara, provinciale come me d'altronde, e non resiste all'impeto di fare a cazzotti con un maschio. Feltri però ha ragione, su Moggi la Bignardi ha lavorato con un accanimento la cui finalità era di farlo passare per delinquente o per cretino o per tutte due. Si intervista, invece, per tirare fuori la personalità dell'interlocutore, che può piacere o no.

**D. Ecco, parliamo in generale delle interviste.**

**R.** Ciascuno di noi ha una verità, si intervista per tirarla fuori.

*Venti anni fa feci una domanda a Biagi sul destino ultimo. Mi disse: non posso pensare che il mio destino sia quello del lombrico*

Ho intervistato quelli che pensavo fossero cretini per scoprire che invece erano intelligenti, oppure delinquenti che si dimostravano santi e viceversa. Ci sono verità che dalle notizie di tutti i giorni sui giornali non emergono, ecco a cosa serve intervistare. Sullo scorso numero di *Panorama* ho intervistato Renato Farina, mio compagno di banco al *Giornale*, e ho capito il pasticcio in cui si era messo, ma anche le motivazioni: il ruolo di spia che gli è stato attribuito è ingeneroso. Farina è un disordinato cronico che si è messo in una situazione più grande di lui, è stato incauto ma lo ha fatto per salvare delle persone. E sono sicuro che molte persone che sono tornate sane e salve dall'Iraq lo devono a Renato Farina.

**D. Facendo emergere queste**

verità, non si rischia di far fare bella figura anche a personaggi molto discutibili?

**R.** Io cerco di pormi con totale onestà davanti all'intervistato e cerco di capire chi è. Persino quando le risposte sembrano dargli ragione, il 99% dei lettori capirà che non è credibile, che è fesso o è criminale. Eppure loro ti chiamano e ti ringraziano. Io riporto fedelmente il loro pensiero. Lo rendo solo potabile, fluido. Non aggiungo, semmai elimino il superfluo. Ecco, io manderei davanti al plotone di esecuzione i colleghi che sbobinano e schiaffano in pagina, senza riaggiustare, eliminare una ripetizione, precisare un concetto reso in forma contorta.

**D. L'intervista dovrebbe usare uno stile discorsivo...**

*Continua a pag 16*

**IERI UNO SCIOPERO NAZIONALE HA PARALIZZATO L'ITALIA MA I GRANDI GIORNALI NON NE HANNO PARLATO IN PRIMA PAGINA**

## Cari Mieli, Mauro e Anselmi ma perché, a voi, dei lettori non interessa nulla?

(plm) - Ieri l'Italia è stata paralizzata dallo sciopero generale di molte categorie che forniscono servizi importantissimi per la vita della gente, specie nelle aree metropolitane in cui giornali come il *Corriere della Sera*, la *Repubblica* e la *Stampa* sono realizzati e principalmente diffusi. Tuttavia nessuna delle sopraccitate tre grandi testate giornalistiche italiane ha dato, in prima pagina, la notizia di questi scioperi che interessavano la generalità dei cittadini e quindi anche dei loro lettori. Ieri infatti si sono fermati bus, tram e metropolitane. Non sono partiti i treni. Non sono decollati gli aerei.

È vero che i lettori avevano appreso (sia pure con servizi in dosi omeopatiche) dell'esistenza di questi scioperi fin dal giorno precedente. Ma non si capiva bene se lo sciopero fosse di otto ore consecutive o se, per alcune categorie, ci sarebbero state delle finestre di servizi di emergenza. Per esempio, l'Ansa aveva scritto il giorno prima che lo sciopero dei treni era dalle 9 alle 17. Mentre altri media avevano informato che ci sarebbe stata una finestra tra le 14 e le 17 in cui i treni avrebbero fun-

zionato. Insomma, anche chi sapeva la notizia degli scioperi dal giorno prima aveva bisogno di verificare, quando si svegliava, lo stato delle cose e leggere gli ultimi aggiornamenti su ciò che, giustamente, l'Ansa aveva definito come «il venerdì nero per i viaggiatori» ma non evidentemente per le redazioni dei grandi giornali che continuano a essere olimpicamente indifferenti ai problemi degli italiani comuni, dei quali invece si interessano con grande attenzione i quotidiani gratuiti che vanno a ruba (e sono letti) non solo perché sono gratuiti.

**I primi tre titoli del Corriere della Sera** di ieri erano: 1) Riforme, il rifiuto di Berlusconi; 2) L'addio a Biagi; 3) D'Alema e il caso Forleo. La prima pagina del *Corriere*, peraltro, si interessava anche di Bettini che lascia il Senato, di Montezemolo che chiede la riforma dei contratti e del Cavaliere che si sfoga contro Fini, Casini e Napolitano.

**I primi tre titoli della Repubblica** erano relativi a: 1) Scontro Veltroni-Berlusconi; 2) Putin leader a vita; 3) Incubo petrolio. Gli altri argomenti della prima pagina erano: il piano del governo per

tagliare il costo della politica, i tagli alla polizia stradale, l'elicottero Usa precipitato in Veneto. Dei tre giornali presi in considerazione la *Repubblica* era l'unico a non dare in prima pagina la notizia dei funerali di Biagi.

**I primi tre titoli della Stampa** erano: 1) Espulsioni a rischio stop; 2) Rom, qualcosa di sinistra; 3) Mps prende Antonveneta. Nella prima de la *Stampa* si parlava anche di Toni Negri che spiegava Materazzi; di Val Padana che ha perso la nebbia; dei funerali di Enzo Biagi.

Le prime pagine dei grandi giornali di ieri quindi erano senza nessun accenno al «venerdì nero per i viaggiatori». Visto che questi giornali hanno dei corposi fascicoli locali che sono, in pratica, dei giornali nei giornali (quello del *Corriere della Sera*, per esempio, è di 24 pagine, grande formato) sono corso a vedere il fascicolo milanese del *Corriere della Sera* nella assoluta convinzione che il giornale di via Solferino aveva sì trascurato in prima pagina (facendo una pessima scelta, secondo me) lo sciopero dei mezzi pubblici, solo perché gli riservava un'ampia copertu-

ra nel fascicolo milanese.

In effetti l'articolo di apertura a tutta pagina del fascicolo milanese del *Corriere della Sera* è dedicato allo sciopero. Ci mancherebbe altro. Solo che lo sciopero al quale si dedica l'apertura non è quello dei mezzi pubblici e degli aerei ma bensì quello alla Scala. Un evento che ha colpito duemila persone ha avuto quindi la meglio su un altro che sconvolge le giornate di un milione di persone nella sola area metropolitana milanese. A quest'ultimo si dedica solo una foto a tre colonne con un titolino.

Mi sono però detto, il *Corriere* si riprenderà nelle pagine successive del suo fascicolo milanese. Infatti la seconda pagina è dedicata interamente allo sciopero. Ma, anche in questo caso, si tratta solo dello sciopero alla Scala. E sul «venerdì nero dei trasporti» non si parla più nemmeno nelle successive pagine del fascicolo milanese. Salvo poi domandarsi perché i cittadini leggono sempre meno i grandi quotidiani che pure sono fatti benissimo. Essi però non possono continuare a disinteressarsi di ciò che interessa (o colpisce) la gente.

## I risultati dei primi nove mesi dell'anno per il gruppo di via Rizzoli

# Rcs, ricavi su del 15,6%

## L'apporto maggiore dalla Spagna. Utile a +32%

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

**E**ditori italiani, la terra promessa ha un nome: Spagna. Tra Madrid e Barcellona i ricavi crescono senza sosta. E sistemano i bilanci di gruppi che, tra Milano e Roma, fanno invece un po' fatica a sfondare in edicola o a raccogliere pubblicità. È successo martedì scorso per Mediaset, che ha messo a posto i conti dei primi nove mesi 2007 grazie al boom dell'ibrica Telecinco, si ripete ora con Rcs MediaGroup: un po' in frenata in Italia, in volo in Spagna con la controllata Recoletos.

I ricavi netti consolidati di via Rizzoli nel periodo gennaio-settembre 2007 hanno raggiunto i 1.973,9 milioni di euro, su del 15,6% rispetto al 2006 (grazie all'acquisizione di Recoletos), e in crescita del 6% a parametri, invece, costanti. Con un risultato netto di 164,7 milioni (+32,1%) e un utile a 218,5 milioni (+33,7%).

Ma se in Italia, a fronte di buone performance nella raccolta pubblicitaria, si soffre dal lato dei ricavi



Antonello Perricone

editoriali, in Spagna è un momento d'oro: i ricavi consolidati ammontano, nei primi nove mesi, a 433,3 milioni, con un incremento, a perimetro omogeneo, del 14,4%. Bene le vendite (a 196,6 milioni), molto bene la raccolta pubblicitaria, che raggiunge i 192,2 milioni, su del 22,7% a perimetro omogeneo.

Va comunque detto che mai come nel 2007 sia soffiata aria di rinnovamento nelle redazioni italiane del gruppo Rcs: dopo il ripo-

sizionamento 2006 della *Gazzetta dello Sport*, l'anno in corso ha visto, tra gli altri, i restyling di *Io donna*, *Amica*, *Oggi*, *Corriere Magazine*, *ViviMilano*, *il Mondo*, *Bravacasa*, *corriere.it*, *City*, in un vortice di cambiamenti che culminerà il 14 novembre con il nuovo *Corriere della Sera*. Riconosciuto, quindi, il merito al lavoro dell'amministratore delegato Antonello Perricone, la penisola riserva però qualche dispiacere nei primi nove mesi del

2007. Nell'area quotidiani, i ricavi editoriali sono in flessione del 4,9%, «principalmente a causa del previsto decremento dei ricavi da prodotti collaterali (-10,9%)», fanno sapere da via Rizzoli. Salgono le entrate da pubblicità, a 233,6 milioni, con un +5,3% e un'ottima performance del free press *City*: +23%. Schema simile nel comparto periodici: i ricavi editoriali scendono del 10,1% «a seguito di una strategia di focalizzazione su canali a maggiore redditività». Un messaggio abbastanza forte, e piuttosto destabilizzante per chi lavora in settimanali e mensili del gruppo. La pubblicità, invece, avanza del 5,4% a 117,9 milioni.

I famosi canali a maggiore redditività sono poi Dada (ricavi a 115,1 milioni, +43,7%) e Digicast, ovvero tv, con ricavi di 14,3 milioni, su del 14,4%. Previsioni di chiusura d'anno? «In assenza di eventi non prevedibili», commentano da via Rizzoli, «si stima di raggiungere risultati gestionali in crescita rispetto all'esercizio 2006, tenuto conto anche del contributo del gruppo Recoletos».

## DONNE AL BIVIO

### • SCANDALOSA OTTANTENNE

*Juliette Greco, cantante musa degli esistenzialisti francesi nel primo dopoguerra, ha rivelato che a dispetto della sua «vie scandalose» la Radio Vaticana l'ha invitata per fare una trasmissione. «La lettera mi ha piacevolmente sorpreso», ha rivelato al settimanale Die Zeit, «poiché sanno che assomiglio più a un demone che a un angelo». Quando le viene fatto notare che nella sua vita è stata sempre lei a scegliere gli uomini la Greco ribatte prontamente: «Non solo gli uomini, anche le donne!».*

### • I DISABILI SPODESTANO VENERE

*«La prossima volta chiamiamo Michelle Hunziker che è svizzera e dovrebbe arrivare in orario», ha commentato ironicamente un gruppo di disabili alle prese con l'estenuante attesa della venera nera Naomi Campbell che è riuscita a presentarsi in ritardo anche all'inaugurazione del nuovo circolo d'animazione della cascina Bellaria, sede dell'associazione Attha.*

### • MEGLIO I SALDI

*Una giovane indiana si è fatta seppellire viva dagli abitanti del suo villaggio che la venerano come «dio serpente» con poteri taumaturgici. La polizia, intervenuta dopo diverse ore, ha dissepolto la ragazza diciottenne che, con sorpresa di tutti, era ancora viva anche se manifestava evidenti «sintomi di isterismo», come ha rilevato un medico. È accaduto in un villaggio dell'Himachal Pradesh, nell'India settentrionale.*

### • BORDELLI SALVAVITA

*Più nota per la vendita di marmellate e di dolci porta a porta e al massimo osare per le pose in déshabillé su calendari di beneficenza, la storica associazione inglese Women's Institute è scesa in campo per l'apertura di case d'appuntamento legali per stroncare i crimini contro le lucciole. L'iniziativa, spiega il Times, partita dalla sede di Holybourne nell'Hampshire, è la risposta al massacrato di Ipswich che lo scorso dicembre uccise cinque prostitute.*

Sabina Rodi

STEFANO LORENZETTO

## Le mie interviste preferite? Quelle sul destino dell'uomo

Segue da pag. 15

**R.** Sì, ma quando qualcuno ti parla non è obbligato a dirti tutto nella forma più corretta, e non si può farlo sembrare un illetterato. Ci sono linguaggi parlati, fluidi, che danno la sensazione che la persona sia autentica ma non rozza. E non parlo tanto della parolaccia, non è questo il problema. Chi è intervistato può fare ripetizioni, non ha il dovere di scegliere il lessico. Ci si aspetta per rispetto del lettore che l'intervistatore dia un'aggiustata al testo.

### D. Fa rileggere quello che scrive?

**R.** Mai. Mi è accaduto rarissimamente. Per esempio, quando ho intervistato Marcello Pera, appena eletto Papa Ratzinger, che per altro non corresse nulla. In quei casi se riporti un pensiero in modo sbagliato, fai pasticci notevoli. Un'altra volta ho fatto un'intervista a Craxi ad Hammet, un anno prima della sua morte. Avevo scritto che lui aveva una fetta d'Italia, persino con il salame Felino. Mi telefonò solo per dirmi che riceveva tutti i giorni anche la mozzarella di bufala. Io registro ma riascolto in rarissime occasioni, solo quando la velocità di pensiero dell'intervistato è maggiore della velocità di scrittura. Oppure quando ci sono pensieri talmente ricchi di dettagli che è doveroso non perdersi niente e ritornarci successivamente. La registrazione è una garanzia, una polizza sul fatto che l'intervistato non ti richiami per dirti quello che non ha detto.

### D. Ma allora l'intervista non deve incalzante?

**R.** Il corpo a corpo è lecito, consentito, ma c'è una misura che non si deve superare, e non si può trovare con il bilancino del farmacista. Tornando alla Bignardi, a me è piaciuto uno dei pochissimi brani che ho visto, quello dell'intervista alla Palombelli. In quel caso, la Bignardi ha inferito, ma giustamente, per far rilevare che l'intervistata non era in buona fede quando diceva che non aveva letto l'articolo con cui Guido Quaranta criticava la sua posta su *Repubblica* nella quale diceva cose ovvie.

**D.** Nel suo ultimo libro, *Vita, morte, miracoli*, ha raccolto le testimonianze di persone che vivono momenti delicati, o comunque che hanno a che fare con la vita e con la morte. Altro registro?

**R.** Tutto un altro genere di intervista. Leo Longanesi diceva che l'intervista è un articolo rubato, il mio obiettivo è trovare qualcuno che lo scriva bene. Parlare con un oncologo affetto da sclerosi laterale amiotrofica come Luca Coscioni, che tutte le mattine va a curare i propri pazienti sapendo di essere lui per primo condannato a morte, è una benedizione che ti arriva dal cielo, è entrare in contatto con l'eternità. Sono interviste che si fanno in ginocchio. Al funerale di Biagi sono rimasto stregato dal discorso del cardinale Tonini, ripeteva: cuore, cuore, cuore. L'intervista, in questi casi, è esattamente questo: non si vede bene che col cuore, come diceva Saint-Exupéry, l'essenziale è invisibile agli occhi.

**D.** Dice che guarda poca tv, ma c'è un intervistatore che le piace?

**R.** Ne guardo poca ma per problemi di tempo, non certo per snobismo. Devo dire che il mio bidirettore Belpietro, al *Giornale* e ora a

*Panorama*, buca il video con domande incalzanti, stile Giovanni Minoli. Ha creato il genere Belpietro. E non mi do pace perché piace anche alle donne...

### D. Nella carta stampata?

**R.** Sono due gli intervistatori più bravi: Claudio Sabelli Fioretti e Giancarlo Perna. Sabelli diceva la stessa cosa di me fino a ieri. Adesso dice che è Gigi Marzullo. Mi preoccupa, si vede che non sono più nel suo cuore. Magari non potendo sperare in un'intervista-bis da parte mia nella carta stampata cerca qualcuno in tv (ride, ndr). Giancarlo Perna lo conosco da quando era all'*Europeo* e io ero un semplice collaboratore. È sempre stato un tosto. Ricordo che in occasione della morte di Cesare Marchi venne a Verona Montanelli. Io lavoravo all'*Arena*, lo incontrai e gli portai una piccola foto di Marchi. Al che Montanelli mi disse: tu non sai quanto mi manchi. Io gli dissi: consolati, c'è Perna che è ugualmente bravissimo. E lui mi rispose: sicuramente è bravissimo, però è cattivo.

### D. Su quali argomenti le piace fare le sue interviste?

**R.** Sui temi ultimi, quelli che sono in questo libro, sul destino ultimo dell'uomo. Quando 20 anni fa ho conosciuto Biagi chiudeva l'ultima puntata de *Il caso*, e lo intervistai in corso Sempione a Milano, intimidito al massimo grado. Gli feci una domanda sul destino ultimo. Lui mi rispose: non posso pensare che il mio destino sia quello del lombrico.

### Editoria in Piazza Affari

#### Vendite sul comparto

Indice	Chiusura	Var. %	Var. % 29/12/06	
MIBTEL	29.445	-1,88		-7,67
DJ MEDIA	222,28	-2,34		-20,43
Titolo	Rif.	Var. %	Var. % 29/12/06	Capitaliz. (mln €)
Buongiorno	2.091	-4,26	-47,46	188,8
Cairo Communication	40,2	-0,32	-5,55	314,9
Calligone Editore	4.619	-1,01	-27,05	577,4
Class Editori	1.567	-1,26	20,37	160,7
Espresso	3.311	-3,38	-19,83	1.438,5
Mediaset	6.875	-2,07	-23,53	8.120,9
Mondadori	6.475	-1,51	-18,24	1.679,8
Monrif	0.9411	-1,46	-27,16	141,2
Poligrafici	1.267	-1,02	-12,86	167,2
Rcs Mediagroup	3.516	-2,06	-7,55	2.576,1
Seat Pagine Gialle	0.3666	-3,86	-18,80	3.009,4
Telecom Italia Media	0.2637	-0,53	-26,75	869,0